ANNO I. — N.° 72.

L' ANNOTATORE FRIULANO

21 Settembre 1853.

GIORNALE DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO E BELLE LETTERE

Si pubblica ogni *Mercoledì* e *Sabato*. — L'associazione annua è di A. L. 20 in Udine, fuori A. L. 24, semestre in proporzione. — Un numero separato costa una Lira. — La spedizione non si fa a chi *non anticipa* l'importo — Le associazioni si ricevono in Udine all' Ufficio del Giornale. — Lettere, gruppi ed Articoli franchi di porto. — Le lettere di reclamo aperte non si affrancano. — Le ricevute devono portare il timbro della Redazione.

RIVISTA COMMERCIALE

SOMMARIO. — *L' Impero Celeste, gl' Inglesi, gli Americani ed i Russi — Il Giappone, l' America, l' Olanda e la Russia — Giava e Borneo — Panama, Tehuantepec, la via del nord e la via del sud — Liverpool, Nuova York, San Diego e Canton in linea retta — Il Messico e Cuba — L' India e l'Australia — Il Pegù — Bockara, la Persia e la Turchia — Il Mar Rosso, il Sudan e l' Abissinia — L' Adriatico e l' Oriente — L'Adriatico, il Mar Nero ed il Danubio — L' avvenire dell' Adriatico — La Sicilia senza strade — Livorno e la Toscana — Il Cremor di Tartaro nello Stato Romano — La Lombardia e la Venezia, il Friuli, il Tirolo — Genova, l' America meridionale, la Svizzera — Denaro inglese impiegato sul Continente — Incremento della esportazione dell' Inghilterra — La quistione del numerario — Aumenti straordinarii di prezzo del carbone fossile — La Camera di Commercio di Lione — La Francia, il Belgio e la Germania — Il commercio delle granaglie e le disposizioni annonarie della Francia.*

Un' occhiata di quando in quando all' andamento che prende il grande traffico delle Nazioni del Mondo: chè ormai le piccole cose e vicine sono subordinate alle maggiori e lontane, ned è lecito ad alcuno, che sappia colla sua mente perdere di vista il proprio campanile, ignorare del tutto i fatti che succedono in qualunque parte del globo. Prendiamo l' abbrivo nelle più rimote.

La dissoluzione, o ricomposizione che sia, a cui va incontro l' *impero celeste*, la *Cina*, tanto ostinata nel rendersi inaccessibile a noi barbari dell' Occidente, sembra dover accelerare il momento, in cui quel vastissimo territorio sarà schiuso del tutto al traffico mondiale. Le due parti contendenti sono costrette ad usare qualche riguardo ai forastieri, per averne l' aiuto, od almeno per assicurarsene la neutralità. Gl' *Inglesi*, gli *Americani* ed i *Russi*, che sono i più direttamente interessati nel commercio della *Cina*, mantengono un' attitudine dubbia, per non compromettere l' avvenire. La neutralità ufficiale dichiarata dagl' Inglesi, non impedisce ad essi di fare, com' è il loro consueto, un commercio lucroso di armi cogl' insorti. Del resto essi, ch' ebbero il merito di far aprire i *cinque porti*, aspettano il momento opportuno per assicurare la libertà del traffico con tutto il grande Impero. Gli Americani, che vedono affluire nella *California* gli operai della *Cina*, stanno all' erta anch' essi per approfittare delle nuove circostanze. Sembra però, che fra queste due Nazioni non sieno per accadere urti. Diverso piuttosto potrebbe essere l' interesse dei *Russi*; i quali nella loro stazione di *Kiatka* godevano per così dire una specie di privilegio riguardo al traffico colla Cina. Taluno presume, che mentre durano i subbugli della Cina, essi possano mirare ad occupare qualche punto del suo territorio. Un fatto è, che una flotta russa tiene d' occhio l' americana destinata per il *Giappone*. Vociferasi anzi, che i Russi intendano suscitare contro gli Americani la gelosia dell' *Olanda*, che sinora possedeva esclusivamente il commercio giapponese. Essi fecero venire a sè un Olandese che conosce per lungo soggiorno quelle regioni, ond' essere da lui informati. Però, se l' Olanda è gelosa di avere un concorrente nell' America, non avvantaggierà gran fatto la sua condizione l' averne un altro nella Russia. Un gran fatto però è questo, che ormai delle grandi Nazioni trovinsi a rivaleggiare in quelle regioni, accorrendovi da più parti. Del resto qualunque cosa avvenga, gli Americani non sono fatti per rinunciare alla partita. Essi si fecero già nell' isola di *Bonian* un deposito di carbon fossile per i loro vapori, ed andarono quà e colà deponendo in quelle isole degli animali. Nella predetta isola di Bonian dicesi abbiano trovato una piccola colonia di *Europei*. Gli *Olandesi* sentono, è vero, di essere troppo piccola Nazione per sostenere, in caso di lotta, le loro ricche colonie di *Giava* e di *Borneo*, se avessero a contendere con *Inglesi* ed *Americani*: però si può presumere, che la gara in que' mari proceda regolarmente fra Nazioni del pari operose, senza ricorrere ai modi violenti. Colà c' è un vasto campo per tutti: e la gara potrebbe avere per effetto di darvi un più rapido sviluppo alla civiltà. Prevedendo i pericoli futuri, sembra però, che l' Olanda pensi ad introdurre nelle sue colonie una riforma, che gliene assicuri maggiormente il possesso.

Che gli Americani tendano a portare nella sfera de' loro traffici ordinarii tutta l' *Asia* orientale, con quella tenacità negli arditi proponimenti, ch' è loro propria, nessuno può dubitarlo. Ormai la strada ferrata di *Panama*, o quella di *Tehuantepec*, con cui tendono ad avvicinarsi la *California*, sono poca cosa per essi: chè cominciano a considerarle soltanto quali spedienti del momento, resi necessarii dal moto impensato che produssero nella parte occidentale del loro territorio le miniere d' oro. Ora essi studiano, non una, ma più linee di strade ferrate, che dovrebbero attraversare tutto il territorio dell' Unione nella sua maggiore larghezza. Trattasi principalmente di una *linea del nord* e di una *linea del sud*. L' ingegnere *Stephens* percorre presentemente gli Stati-Uniti nella direzione settentrionale, per studiare la topografia di quel vasto territorio, onde condurre una strada ferrata, che congiunga la valle del *San Lorenzo* colle sorgenti del *Mississipì* e con *Pugets Sound* al *Mar Pacifico*. L' altra strada, più facilmente praticabile, è risguardata ancora come più importante; poichè congiungendo il *Golfo del Messico* colla *California*, tende a fare dell' *America* il centro del traffico del mondo, avvicinando la *Cina*, il *Giappone* e l' *India*. Anzi questa strada, passando per regioni fruttifere ottimamente temperate e ricche di miniere, e toccando il fiume *Colorado* ch' è navigabile molto internamente, con due ramificazioni raggiungerebbe *San Francisco* da una parte e *San Diego* dall' altra più al sud. Quest' ultimo punto è considerato come assai importante, giacchè trovasi nella direzione

---

APPENDICE

LE PROTEZIONI

SCENE DELLA VITA SOCIALE

—

(continuazione)

Scena II.

La scena rappresenta una stanza da letto mobigliata all' ultimo gusto. Il signor *Lelio Scupoli* involto in un camiciotto di tela finissima che gli scende dal collo ai piedi, è tutto occupato a far toeletta davanti un tavoliere di ebano, guernito di pettini d' ogni misura, di vaselli, olii, saponi, profumerie, e sormontato da uno specchio. Un raggio di sole, penetrando attraverso le gelosie, lambe lo schienale d' una seggiola a pochi passi dal signor Lelio. È mezzogiorno.

Lelio solo. Indi *Anselmo Anselmi*.

Lelio. (*ungendosi i capelli*) Mò si può dare una pomata più infame? Parbleu! non si può reggere con questi profumieri di provincia: vi servono orridamente, e per di più, se non li pagate, fanno un chiasso di ca' del diavolo. Benedetta Milano! almeno là, un giovinotto che abbia passione di distinguersi e di passare per qualcosa di amabile, trova subito un buon parrucchiere, un buon sartore, un buon calzolaio, con tutto l' occorrente per una mise da cavaliere. E qui si muore dalla disperazione, qui: ignoranza profonda e pretesa quanta ne volete. (*s' ode bussare alla porta ed entra un servo che presenta una lettera al signor Lelio.*)

Lelio. (*dopo aver letta la lettera*). Ditegli che ritorni in altro momento, che adesso non posso, che sono occupato.... che ritorni insomma. (*il servo parte*). Ecco qui, per esempio, un' altra seccatura. La lavandaja che vuol esser pagata, e non son due anni che mi serve! Seicento franchi! Per seicento franchi aver il coraggio di spedirmi una polizza! Villanaccio! T' insegnerò io come si deve trattare co' miei simili. Farò lavare da un' altra, farò.

(*s' ode picchiare come sopra, ed entra un servo annunciando il Sarto.*)

Lelio. A quest' ora? Rispondetegli che sono mal contento di lui e del suo modo di cucire. Per soprappiù gli è un ladro bel e buono, che mi ruba sui tagli, e che finirò col mettere sulla strada ogni poco che mi voglia molestare. Già m' immagino di cosa si tratta; a questi pitocchi pare che manchi la terra sotto i piedi (*il servo parte e Lelio riprende la toeletta cantando*)

La donna è mobile
Qual piuma al vento...

Del resto, bisognerà bene che pensi al modo d' ingannare la giornata meglio che sia possibile. La signora Agnese m' aspetta a un' ora. Il suo vigliettino d' invito è d' una grazia unica; si tratterà forse d' una passeggiata sul corso, o d' una gitarella in carrozza sino al momento del desinare. Gran donna quella là! Che bellezza.... che brio.... che portamento.... e poi.... non si corbella mica.... dà dei pranzi e delle cene che sono una vera magnificenza. Vada per suo marito; un tanghero... una bestia... che non si occupa che de' suoi milioni...

(*si bussa, e viene annunciato il signor Anselmo Anselmi* —

Lelio. (Maledizione!...) Si accomodi pure...

Anselmo. (*entrando a testa bassa e facendo ripetuti inchini*) Che il ciel la prosperi, signor Lelio, e perdoni tanto, se vengo ad interrompere le sue nobili occupazioni.

Lelio. Mi meraviglio, Anselmo; voi siete sempre il ben venuto, il più simpatico, il più apprezzabile de' miei amici. Venite qua, accomodatevi (*gli sporge un seggiolone in velluto cremisi*)

Anselmo. La mi confonde, per Bacco; non sono avvezzo che a sedermi sulle mie scranne di paglia, io. (*esamina il seggiolone*) Mò bella.... mò bella in verità questa.... questa.... come si chiama di grazia?...

dei venti costanti dall' ovest all' est; per cui i bastimenti che su quella linea navigano il grande Oceano s'avvantaggiano d' assai nella celerità dei loro viaggi verso l' ovest in confronto di quelli che partissero da *San Francisco* più al nord, o da *Panama* più al sud, massimamente trattandosi di andare alla Cina. Oltre a ciò si calcola, che *San Diego* e *Canton* trovansi presso a poco sul prolungamento d' una linea retta fra *Liverpool* e *Nuova York*. Le spese per la costruzione di questa strada si calcolano intorno ai *42* milioni di dollari: e si crede che in cinque anni potrebbe essere compiuta. Essa toccherebbe per un tratto il territorio del *Messico*, cui gli Americani si avvezzano a *considerare come loro proprio*; e questa strada non farebbe ad ogni modo che attirare ad essi la ricchezza delle vicine miniere. Di più la prosperità dei traffici fece sì che il prodotto delle dogane sia stato quest' anno assai maggiore dell' aspettazione; per cui sono imbarazzati dei milioni che si trovano nel tesoro federale, e si vorranno adoperare od in tali grandiosi imprese, od in liti col Messico, o colla Spagna, per nuovi acquisti di territorio; sia combattendo, sia compensando, come dicesi si voglia fare della pingue isola di *Cuba*.

Ripassando dall' *Occidente* all' *Oriente*, vediamo sempre nuovi fatti presentarsi, i quali possono esercitare una grande influenza sul traffico mondiale. I contatti delle grandi Nazioni trafficanti, e forse gli urti non lontani, vi si preparano. Nel mentre l' *India inglese* s' avvantaggia degl' incrementi dell' *Australia*, dove nell' ultimo anno importò merci per 14 milioni di rupie, esportandene per un valore di 20 milioni (3/4 in oro); nel mentre si aggiunse nel *Pegù* un' importante provincia, mercè cui di tanto i suoi possessi si avvicinarono alla *Cina*; nel mentre riordina l' amministrazione, e pensa ad estendervi le strade ferrate, la navigazione a vapore, i telegrafi, non potrebbe al settentrione manifestarsi un potente ostacolo ad un così grandioso sviluppo d' imprese? Se il sultano di *Bockara* muove guerra a qualcheduno dei principi che trovansi sotto al protettorato inglese; se la *Persia* fu sul punto d' interrompere ogni genere di commercio colla *Turchia*, che cosa significa questo, se non che si preparano dal settentrione delle molestie alle vastissime colonie inglesi? Non si dovrebbe, dicono, farsi incontro a questa nuova complicazione orientale, col rendere propria la *Persia* e divenire così confinanti della *Turchia* su molti punti, avendo aperta la via ai traffici, tanto sul *Mar Nero* per *Trebisonda*, quanto verso il *Mediterraneo* per l' *Eufrate*?

Con tali vedute, la questione orientale che deve decidere delle future relazioni del traffico dell' *Europa* coll' *Asia*, si dilata sempre più, anzichè impicciolirsi. Prima di venire a paesi più vicini, giova notare alcuni fatti risguardanti il *Mar Rosso*. Nel mentre la strada ferrata dell' *Egitto* procede verso il suo compimento, parlasi di stabilire una navigazione a vapore diretta fra le isole di *Bourbon* e di *Maurizio* e *Suez*. Poi i giornali dell' *Austria* s' occupano con fervore di progetti per aprire alla propria industria degli sbocchi nell' alto *Egitto*, nel *Sudan*, nell' *Abissinia*, per dove si avviano e negozianti e missionarii. Oltre a ciò si vorrebbe dare *impulso alla navigazione propria* fra il *Mar Rosso*, le *Indie*, le *Coste Africane* e l' *Australia*, onde condurre all' *Adriatico* una parte di que' traffici. Certamente se *Trieste*, *Venezia*, *Fiume* si mettessero con ardore, con unione e con forza di capitali in tali imprese, potrebbe, in un tempo non lontano, avviarsi per l' *Adriatico* un commercio importantissimo, ora che l' estremità del Golfo nostro è prossima a venire congiunta mediante le strade ferrate con tutto il settentrione. Bisogna pure, che si destino ad un' operosità novella i paesi che dovrebbero approfittare delle nuove condizioni. L' *Adriatico* non deve servire soltanto al commercio delle popolazioni vicine alle sue spiaggie; ma questa è via comodissima ai traffici anche con altri Popoli, sebbene venga ritardato il taglio dell' istmo di *Suez*, che darebbe un grande slancio alle marinerie italiana e greca, ed in generale a tutte le coste del *Mediterraneo*.

L' importanza dell' *Adriatico* viene ora riconosciuta anche sotto ad un altro punto di vista. Le sorti incerte della *Turchia*, dove tutto trovasi arenato dinanzi alle paurose aspettazioni di un torbido avvenire, vengono ad aggravare le condizioni del commercio delle granaglie. Tutto l' impero sobbolle per la reciproca diffidenza dei mussulmani e dei cristiani, ed i commercianti europei hanno nel mantenimento d' una pace durevole meno fiducia, che non la diplomazia. Il *Mar Nero* può essere chiuso da *un momento all' altro*; ed il *Danubio* è come chiuso dall' arenamento della sua bocca di *Sulinà*, dove accadono ogni giorno investimenti di navigli, avaree, ritardi nella navigazione e spese, che rendono sempre più difficile la discesa delle granaglie dei paesi danubiani. A che serve che reclamino i *negozianti inglesi* presso al loro Parlamento, e le Società di navigazione a vapore del *Lloyd austriaco* e del *Danubio* e la Camera di Commercio di *Pest* al Governo austriaco? Per questo la bocca del Danubio non cessa di rendersi ogni giorno più inaccessibile. Quand' anche *ora* si compongano le cose momentaneamente, pensano, non mancheranno di destarsi nuove differenze in un paese, che si sottrae a tutti i calcoli diplomatici. Adunque bisogna assicurare al commercio del *Banato*, della *Transilvania*, dell' *Ungheria*, della *Moldavia*, della *Valacchia* ecc. un' altra strada meno soggetta alle eventualità, che in anni di carestia possono esercitare una sinistra influenza. A questo mirano le Camere di Commercio ed i negozianti di *Trieste* e di *Fiume*; i quali credono, che con un tratto non lungo di strada ferrata e mercè la navigazione fluviatile si possa condurre all' *Adriatico* il commercio delle granaglie dei sopracitati paesi. Questa sarebbe la via più naturale: minori essendo le spese ed i rischi, e trovandosi a minor prezzo i bastimenti da noleggiare nei porti dell' *Adriatico* che non in quelli del *Mar Nero*, perchè non farebbero il viaggio mai vuoti, e perchè la tassa delle assicurazioni sarebbe assai minore. Giusta è la riflessione di que' negozianti; se non chè bisognerebbe ch' essi sapessero imitare l' esempio degl' Inglesi e degli Americani, i quali in tai casi non dubiterebbero di fondare un' impresa, d' impiegarvi dei capitali, e di mettere in atto l' utile progetto. Ad ogni modo, giova assai, che si cominci a vedere l' importanza dell' *Adriatico* per i traffici futuri. È un fatto, che in tutta l' *Ungheria*, dove sono chiamati anche i nostri contadini, si tende a dare un grande incremento all' *industria agricola* e che le *popolazioni slave* finitime aprono gli occhi alla civiltà. Perciò noi vorremmo, che la nostra gioventù fosse conscia di questo avvenire che si prepara, e che vedesse qual parte potrebbe prendere essa pure nel grande commercio e nella carriera marittima: tema, che ci riserbiamo di sviluppare in altro momento.

(al prossimo numero il fine)

Sulla cura da aversi per le viti nelle attuali circostanze.

Parlare della malattia delle uve è ormai cosa inutile. Essa ha per quest' anno distrutto l' intero prodotto. Inutile pure parlar de' rimedj, giacchè fu detto anche troppo, avendo l' esperirli provato che sono od inefficaci o di non compatibile esecuzione col tornaconto.

È essa dunque la malattia un fatto deplorabile e già padre della ruina del nostro Friuli, per gran parte del quale la prima base di vita è il vino. Si ha poi fondamento a sperare che cessi per l' anno venturo, o diminuisca almeno d' intensità il terribile morbo? Io non saprei azzardare un pronostico. Quello

---

Lelio. Dormeuse... capperi!

Anselmo. Bravo: dormeuse. Gran testa la sua, signor Lelio! Gran memoria! Gran talento! Del resto non la può immaginare il motivo della mia venuta, lei. Gli è un affare che urge, veda, un affarone.

Lelio. Cattiva giornata, amico mio, cattiva giornata per far affari quest' oggi. Prima ho l' emicrania, e poi molti impegni che non mi lasciano un' ora di libertà.

Anselmo. Eh! io credo che le sue belle, signorino mio, per questa volta le vorranno perdonare un po' di *negligenza affatto involontaria*. (*tragge di tasca il taccuino da cui leva alcune carte succide per vecchiaja.*)

Lelio. (Come cavarsela, domando io?)

Anselmo. Facciamo un po' di conti, se non le dispiace.

Lelio. Ma se vi dico che la testa non mi regge stamane.

Anselmo. Oh!.. un giovine della sua sorta, con quella cera, con quella taglia, con quei muscoli... farsi paura d' un pochino di costipazione! Via, non le dica nemmeno per celia queste cose. E poi, si assicuri, ci sbrighiamo su' due piedi... (*esaminando le carte*) Oggi scade il pagamento della prima obbligazione: sei mila svanziche son nulla per lei, e per me una manna del cielo. Mi occorrono precisamente.

Lelio. (*indispettito*) Non le ho.

Anselmo. Come... come... come?...

Lelio. (*con impazienza*) Ma se vi dico che non le ho!

Anselmo. Non vada in collera per carità. La sa bene che l' ira, Domeneddio l' ha collocata fra i sette vizj capitali. Finalmente poi, non sono che un creditore che viene a riscuotere il suo dinaro nel giorno fissato da lei medesimo. Carta canta, signor Lelio.

Anselmo. Ch' è quanto dire....

Lelio. Dico nulla, io.... (*facendo l' astratto*)

Anselmo. Perdòno alla sua inesperienza, sa: chè altrimenti non so chi mi terrebbe dal domandarlo una spiegazione.

Lelio. Oh! insomma, domandate o non domandate, vogliate o non vogliate, non so che farvi. Da qui a tre mesi vi potrò pagare, oggi è impossibile.

Anselmo. Ebbene: voglio essere più discreto di lei, signor Lelio. Le accordo la dilazione a due patti.

Lelio. Alla buon' ora, che li sentiamo questi patti.

Anselmo. Il capitale delle sei mila svanziche per i tre mesi di vantaggio che le accordo porterebbe un interesse di quattrocento e cinquanta lire, non è così?

Lelio. Già: coscienza a scacchi.

Anselmo. Mi faccia l' obbligazione per sette mila e m' accontento di star fuori coi miei dinari.

Lelio. Oh! questa poi, signor Anselmi.....

Anselmo. Questa poi.... questa poi!..... capisco io pure; in altra circostanza la sarebbe un' usura, che Iddio mi guardi dal cadere in simili bassezze, ma nel caso nostro, signor Lelio, la faccenda è diversa.

Lelio. (*sorpreso*) Cioè, dire?

Anselmo. Cioè dire che collocando i miei quattrini nelle sue riverite mani, io non faccio che un contratto di sorte.

Lelio. Spiegatevi, di grazia.

Anselmo. Arrischio di perdere il capitale, e in compenso di questo pericolo, mi assicuro dei vantaggi che, più che interessi, vengano ad essere in certo modo il premio del mio coraggio.

Lelio. (*con aria ironica*) Va bene: vi siete provvisto di gran belli argomenti per tranquillare gli scrupoli d' un cuoricino ben fatto, com' è il vostro.

Anselmo. In conclusione, accettiamo o non accettiamo?

che è certissimo, che anco abbandonando la malattia le nostre vigne, essa ha in quest'anno a tale infierito e *contro le foglie*, e contro li tralci, che le prime sono rese incapaci di ricevere dall'atmosfera, e portare il dovuto alimento alla pianta, ed i secondi intisichiti non hanno forza di maturare e quindi incapaci di frutto.

Questo mio convincimento è triste: pure vi è un'altra cosa che maggiormente mi pesa. Ho sentito più d'un possidente *volersi decidere*, se la malattia continua anche l'anno venturo, a spiantare le viti e sostituire al loro posto dei gelsi. Ed ho pur sentito molti coloni a non voler più pensare al buon reggime delle viti, e voler abbandonare ogni cura sovr'esse, e pensare a cereali soltanto.

Se questi propositi passassero in atto, sarebbe terribil cosa. Moltiplicare li gelsi, sostituirli alla vite, è un'idea che può parer bella a più d'uno. Le sete sono sempre più ricercate, e crescono ogni anno di prezzo, quantunque sia ogni anno maggiore il raccolto de' bozzoli, appunto per il gran numero di gelsi che *ogni* anno si piantano. Ma se alli filari delle viti si sostituissero tanti filari di gelsi, dove, domando io, sarebbero li sufficienti locali per l'educazione dei bachi? Pensino un poco a ciò quelli che nutrono una tale idea, calcolino lo spendio che devono antecipare per la costruzione dei locali, per l'acquisto ed impianto dei gelsi; pensino al tempo che deve frapporsi tra l'impianto di essi ed un ragionato sfrondamento; ed io spero che muteranno pensiero.

La malattia dell'uva, non indigena, cesserà, o se si farà tale diverrà certamente, come tutte le altre, più mite. Dovrebbesi adunque e da possidenti e da coloni mettere tutta l'attenzione per giovare a questa nostra benefattrice pianta. La mano d'opera non cessi appo essa e la si provveda della concimazione più adatta alla sua natura. La malattia cesserà, diceva io, o si farà più mite, come ragion vuole di crederlo. Prepariamoci adunque col buon reggime a fare allora un abbondante raccolto. Le *ferrovie* che si stan costruendo ci assicurano che anco in un anno ricco di frutto non sarà infimo il prezzo, chè il nostro paese sarebbe il primo ad approfittarne. Varcato il suo confine al Nord-Est men bene alligna la vite, e noi in pochi anni potressimo rimarginare quelle piaghe finanziarie che il terribile morbo ci ha cagionate e tuttora ci cagiona. In ogni possedimento vinifero, anzi in *ogni colonia*, si trovano de' filari di viti in deperimento; si provveda ad esse. Il propaginare le poche che il suolo tuttora possiede, non è grande spesa; nè lungo sarebbe aspettare prima d'averne un compenso. Fatta la propagine, con una sola vite si può fornire riccamente un albero, puossi avere frutto abbondante dopo il terzo anno, purchè la mano *dell'uomo si presti* a dovere. Smossa la terra ad una certa profondità, ed a una certa larghezza, acquista una fertilità straordinaria. Non si approfitti di essa per sopra seminarvi del grano, che allora li nuovi getti cresceranno palidi, ammalati, e talvolta *periranno* al sopravvenire del freddo. Nulla seminagione appresso le fatte propagini, invece ogni cura *per tenerle monde* da ogni erba che vi nascesse; si vanghino all'intorno gli ultimi di maggio, e si pianti allora appresso loro un piccol sostegno; si lighino li nuovi getti con paglia, ma mollemente la vangatura si ripeta i primi d'agosto. Così *operato*, si vedranno crescere *rigogliose*, ed al fin d'autunno perfettamente maturi.

Usate queste attenzioni, in due anni si avrà rinovellata la vite, i tralci sotterrati avranno emesse le loro radici, e si vedranno già forti e rigogliosamente vegetanti. Allora, e precisamente alla primavera del terzo anno, si scopra la vite propaginata e si recida presso alle radici novelle, intonacando la ferita con cera od altro tegumento. Così le nuove viticelle godranno sole di tutto l'alimento che l'atmosfera loro profonde a mezzo *delle foglie*, e di tutto quello che la mano dell'uomo loro somministra concimandole, e saranno poi salve ad un tempo dalla malattia, che potrebbe loro comunicare la vite madre, cagionata il più delle volte da poco alimento che ad essa perviene.

Più volte ho sentito ripetermi, che le viti propaginate non durano. Io credo che la ragione sia stata sempre il non usar loro un ragionato trattamento. Mio padre, che ai lavori di pochi suoi campi prestava l'opera delle sue braccia, mi mostrava, quando io era ancor fanciullo, un filare di viti che diceva avere interamente propaginate e-ran già quarant'anni. Erano belle, vigorosissime, e mi raccontava avere usato questo metodo con esse, e con altre de' suoi campi, che molte ne aveva propaginate. Quel filare io l'ho riveduto ora sono tre anni, ed è fiorente ancora. Io pure, memore di questa sua dottrina, ho ripetuto questo suo metodo sopra varie viti, e ne ho di quelle che propaginai già sono trentadue anni e sono belle e forti, nè mai fu che questa cura non mi procurasse felice il successo. Non intendo io poi per questo dare una teoria, ma ciò che procede da ripetute esperienze è permesso a tutti render noto.

P. COMELLI.

DICHIARAZIONE

Il mio Scherzo poetico sulla malattia delle uve, *inserito nel N.° 69 di questo giornale, mi fu causa di qualche recriminazione per parte di alcuni onesti, che nel comune interesse si erano prestati a raccogliere le sottoscrizioni necessarie per la promulgazione del progetto Maspero.*

È perciò, ch'io dichiaro formalmente, che ne' miei versi io non intesi ledere minimamente la delicatezza di alcuno, e meno quella del sig. Luigi Maspero, la cui nota probità è maggiore di ogni eccezione, il cui Programma, publicato nel Corriere del Lario *l'11 Maggio 1853, ha tutta l'impronta dell'onestà e della buona fede, e a cui non si può certamente attribuire altra colpa, che quella di non aver forse pensato all'impossibilità di applicazione, che doveva incontrare il suo rimedio, quando pure efficace.*

Resta però sempre vero, che il segreto non venne comunicato che dopo raccolte le relative sottoscrizioni, e che lo scherzoso mio invito a restituire la somma domandata è per qualche modo in armonia con quelle parole del programma stesso suaccennato == il premio è dato a rimedio trovato efficace — se il rimedio non riesce non mi si deve nulla ==

Tutto ciò a piena tranquillità della mia coscienza, e a tutto conforto di coloro, che male interpretando il senso umoristico di quella poesia vi credessero intaccata la loro onoratezza e quella del signor Maspero.

Anzi a togliere qualunque pretesto di ulteriori reclami su questo proposito, esibisco per sopramercato la seguente variante ai due ultimi versi della penultima strofa:

Ei non deve percepire
Le quarantamila lire. (*)

Castelfranco 15 settembre 1853

A. FUSINATO.

[*] E questa rettificazione preghiamo di voler fare anche quei giornali, che presero dall'*Annotatore Friulano* la poesia regalategli dal Fusinato, senza indicarne, al solito, la fonte. LA REDAZIONE.

NOTIZIE
DI AGRICOLTURA, ARTI, COMMERCIO, LETTERATURA ecc. ecc. ecc.

L'esposizione industriale ed agricola che faranno d'accordo la *Camera di Commercio* e la *Società Agraria* della CARINZIA nel 1854, sarà forse fatta assieme a quella di SALISBURGO. Il Comitato dietale porgerà in parte i mezzi per questa esposizione ed anche i locali.

Nell'esposizione agraria prussiana, che si tenne mesi addietro a *Berlino* v'aveano 120 cavalli sia di lusso, sia forti da lavoro; molte *vacche* e *buoi* e *tori* e *giovenchi* di bella qualità: 400 fra pecore e becchi di razza perfezionata, e porci e volatili domestici. V'aveano 200 e più macchine agricole di vario genere. — Vi erano poi, mandatevi *da dotti agronomi, raccolte di pietre, di terre,* d'insetti che vivono nei boschi. Non meno di 80 varietà di grani in spiche, 24 di maiz, 120 di patate, molte di barbabietole, sia da zucchero, sia da foraggio e così molte specie di frutta e di erbaggi.

D'una grande invenzione parlano i giornali di *Nuova-York*; e questa sarebbe una macchina potentissima per forare le montagne e scavare del *tunnel* con molta *celerità*. Essa lavora colla forza di 00 cavalli, e se si avvera quanto ne dicono, avrebbe una grande importanza per le strade ferrate.

— Alcuni giornali portano la notizia del *postumo* divieto della lettura della *Capanna dello Zio Tom* fatto dalla *sacra romana Inquisizione*: *postumo*, diciamo, in quanto i buoni effetti che dovea produrre quel libro contro il peccato della schiavitù di cui sono infette alcune Nazioni cristiane, sono già ottenuti.

— A NEWPORT presso a CINCINNATI negli *Stati-Uniti d'America* florisce una fabbrica di *stoffe di seta*, la quale adopera materia indigena.

Lelio. E l'altro patto?

Anselmo. È inutile il discorrerne senza la preventiva accettazione del primo.

Lelio. Alla malora, sia così; ma finite di tormentarmi una volta.

Anselmo. Oh! adesso, veda, abbiamo fatto più che metà del cammino, e precisamente la metà spinosa. Il resto è un ninnolo: a farlo, le costerà tanto quanto a sciorinare un beaumot a qualche gentildonna di sua pregievole conoscenza.

Lelio. (Buon Gesù, che noje!)

Anselmo. Mi dica un po': ella è amico di casa del signor Ottavio Cesarini, gli è vero?

Lelio. (*con indifferenza*) Ci vado, alle volte.

Anselmo. E per corollario la deve avere qualche poco d'intrinsichezza colla signora Agnese, amabile, compita e sotto ogni rapporto commendevolissima creatura.

Lelio. (*con intima compiacenza accompagnata da esterna albagia*) Non me ne incarico gran fatto.

Anselmo. Eh via! le son cose che si sanno questo qui. Figuratevi! un giovinotto, come lei, bello, ben educato, alla moda... una sposina giovine, graziosa, di spirito, come la signora Agnese.... un uomo duro... vecchio... burbero... caparbio... sulla stampa del signor Ottavio.... insomma to', le acque corrono pel loro canale e che ognuno s'impicci dei fatti proprii.

Lelio. Alle corte, Anselmi; non so capire dove pieghino queste tirate.

Anselmo. Ecco, signor Lelio. A me occorre una persona la quale eserciti una grande influenza sull'animo della signora Cesarini. Suo marito ha bisogno d'un agente, direttore di studio alla fabbrica delle stoffe, ed io ho bisogno di far toccare quel posto ad un bravo giovine di mia relazione, che mi si è raccomandato tanto e tanto, e pel quale sono disposto a prendere il più vivo interesse. Donna Agnese, basta che lo voglia, ottiene dal signor Ottavio qualunque cosa. Un po' di smorfie... di ritrosie... di moine... e tutto è finito. Così dice il mondo, e così deve dirlo anche lei che conosce quella famiglia assai da vicino.

Lelio. Ma insomma....

Anselmo. Insomma l'*affare è schietto* come un bicchier d'acqua. Si tratta che la signora Agnese, col mezzo suo, e il signor Ottavio col mezzo della signora Agnese, devono persuadersi a favorire il mio conoscente, Eugenio Labbia di qui, tenga bene a memoria, Eugenio Labbia di qui, nel di lui aspiro a...

Lelio. Direttore dello studio....

Anselmo. Presso la fabbrica delle stoffe; nè più nè manco così.

Lelio. Ed io devo....

Anselmo. O riuscire, o prepararsi a pagare le seimila svanziche, che io dovrei dare al mio raccomandato per ajutarlo a piantare un negozio.

Lelio. E tempo?

Anselmo. Tutto domani.

Lelio. Poco.

Anselmo. Tutta la settimana.

Lelio. Mi proverò. (Per ora leviamcelo da dosso in seguito sarà quel che sarà).

Anselmo. Dunque, padron mio, perdòni di nuovo se l'ho disturbata troppo a buon'ora, e le raccomando a maneggiarmi la cosa come si trattasse d'affar suo, sa. Già madama Agnese non può resistere all'intercessione di sua signoria, e s'ella vuole...

Lelio. Tutto è fatto.

Anselmo. Sicuro: tutto è fatto. (*in atto di partire*) I miei rispetti, e a buon vederla....

Lelio. Al fine della settimana.

Anselmo. E così sia. (*esce*).

(Mercoledì p. v. la continuazione.)

CORRISPONDENZE

DELL' ANNOTATORE FRIULANO

Al Sig.r V...... a *Reggio di Modena*. — Il vostro articolo su di *un nuovo telegrafo elettro-magnetico, che stampa i dispacci che riceve* sarà stampato nel n.° di mercoledì prossimo.

Al Sig.r N. N. di *Spilimbergo*. — Facciamo la stessa risposta per il vostro articolo *su di una nuova invenzione di Leonardo Andervolti*.

NOTIZIE URBANE

Domenica scorsa, verso le tre dalla mezzanotte alla casa del sottoscritto il fabbricato per la filanda veniva quasi ad un tempo in tutti i tre piani attaccato da un incendio fra i più minacciosi. A salvarlo coll' annesso locale d' abitazione valse l' opera pronta di tutti i domestici e di qualche cortese vicino, cui vengono rese le grazie dovute; ma tributo speciale di riconoscenza vuol porgersi alle attigue I. R. Guardie di Finanza che unite al loro Capo in numero più che bastante accorsero volonterose al pericolo prestando coraggiosamente mano e consiglio instancabili finchè ogni timore cessò. È giusto che si faccia di pubblica ragione ogni atto generoso ed ogni raro esempio di amore e di fratellanza.

FRANCESCO ONGARO.

COMMERCIO

UDINE 21 settembre. — I prezzi *medii* dei generi sulla piazza d' *Udine* nella prima quindicina del mese corr. furono i seguenti: *Frumento* a. l. 10. 69 allo stajo locale [mis. metr. 0,731591]; *Granoturco* 11. 88; *Avena* 8. 63; *Segale* 10. 83; *Orzo* brillato 20. 74, non brillato 9. 97; *Sorgorosso* 6. 71; *Miglio* 12. 52; *Fagiuoli* 14. 00; *Lupini* 5. 94; *Riso* a. l. 19. 00 le 100 libbre sottili venete [mis. metr. 30,12287] *Patate* 12. 00 al centinajo grosso [mis. metr. 47,69987]; *Fieno* agostano 2. 33; *Paglia* di frumento 1. 50, di segale 3. 29; *Carbone* dolce 5. 14, forte 4. 48; *Vino* a. l. 54. 00 al conzo (mis. metr. 0,793046), avendo il buono prezzi molto maggiori, che s' intende, poichè la scarsa raccolta del vino bevibile è straordinaria. Nella fiera ch' ebbe luogo i giorni passati si fecero pochissimi affari in *animali bovini*, che comparvero in numero eccessivo. Nei prezzi però non ci fu una grande differenza dai consueti. I più dei contadini avrebbero voluto barattare con animali di minor prezzo, onde avvantaggiare qualche po' di danaro nei bisogni che hanno di provvedersi dei generi di prima necessità. Massimamente la parte bassa dove mancò affatto il vino e scarsissimi risultarono gli altri raccolti, si prepara un brutto inverno per i contadini e per i padroni che devono provvedere ad essi, senza averne di che.

N. 12253-3169 *VIII.*

L' I. R. DELEGAZIONE PROVINCIALE DEL FRIULI

AVVISO

Seguita col giorno 1.° corr. mese la terza trimestrale estrazione a sorte dei Boni Provinciali emessi a tutto Agosto ora decorso per prestazioni militari 1848-1849 come era stato annunciato con l' Avviso Delegatizio 15 detto mese N. 19929-2949 VIII. viene ora reso pubblico il relativo Processo Verbale eretto in tale occasione col sottopostovi Elenco dei Boni sortiti in detta estrazione, l' estinzione dei quali assieme agli interessi insoluti seguirà col 1.° del prossimo mese di Ottobre mediante ordine di pagamento sulla Cassa dei Fondi Provinciali.

Udine li 2 Settembre 1853.

L' Imperiale Regio Delegato
NADHERNY.

Processo Verbale

Questo giorno 1.° Settembre 1853 all' effetto di procedere alla terza solenne trimestrale estrazione a sorte dei Boni emessi per le prestazioni militari 1848-1849 annunziata coll' Avviso Delegatizio 15 Agosto testè scaduto N. 19929-2949 VIII. si è raccolta nella Sala grande Municipale la Commissione composta dalli Signori:

Cav. *Francesco Nadherny* I. R. Delegato Provinciale
Nob. *Antonio* Cav. *Beretta* Deputato Provinciale
Nob. Co. *Francesco Di Toppo* Deputato Provinciale
Nob. Co. *Sigismondo Della Torre* Podestà
Luigi Pelosi Assessore Municipale
Pietro dott. *Campiuti* Assessore Municipale
Pietro Carli Presidente della Camera di Commercio
Gio. Batt. Rodolfi Commissario Delegatizio.
Giuseppe Biego Ragioniere Provinciale

Visti gli Elenchi dei Boni Provinciali stati emessi a tutto Agosto ora decorso fu riconosciuto ammontare il loro numero come appresso:

Serie prima dal N. 1 al N. 824 inclusive
Serie seconda dal N. 1 al N. 43 inclusive
Serie terza dal N. 1 al N. 40 inclusive

Procedutosi poscia all' enumerazione degli approntati viglietti di detti Boni, si riscontrarono corrispondenti colle dette quantità e serie dedotti però quelli relativi ai Boni stati favoriti dalla sorte nelle precedenti due estrazioni seguite il 1 Marzo e 1 Giugno anno corr. e dettagliati negli Avvisi Delegatizj 1 Marzo e 2 Giugno suddetti N. 3174-357 VIII. e N. 13669-2003 VIII.

Riposti a vista di ognuno in un' urna i viglietti come sopra enumerati e riscontrati regolari, e dato il segnale di estrazione colla tromba, vennero estratti uno alla volta quelli che stanno descritti nel sottoposto Elenco.

Formata in tal modo colla estrazione di N. 47 viglietti la somma di L. 61,711. 48 costituita dal valore capitale dei Boni relativi il quale sorpassa di poco l' importo delle L. 60,000 ammortizzabili giusta l' Avviso Delegatizio 15 Agosto ora decorso N. 19929-2949 VIII. venne ultimata l' estrazione e fu chiuso il presente Processo Verbale da rendersi pubblico col relativo Elenco mediante Avviso, nella riserva di dare le disposizioni pel pagamento ad estinzione tanto del capitale che degli interessi pei Boni stati favoriti dalla sorte spirato che sarà il giorno 30 del corr. mese.

ELENCO dei Boni Provinciali per requisizioni militari 1848-1849 sortiti nella terza pubblica estrazione seguita il 1.° Settembre 1853 giusta l' Avviso Delegatizio 15 Agosto 1853 N. 19929-2949 VIII.

Num. progress. della estrazione	Boni sortiti della Serie I. num.	II. num.	III. num.	Ditte intestate nei Boni	Importo Capitale dei Boni sortiti classificati per le Serie I.		II.		III.	
1	800			Chiesa di S. Maria Madd. di Flaipano	294	27				
2	502			Comune di Porcia	287	79				
3		15		Comune di Udine			573	40		
4	139			Gorza Paolo di Sevegliano	150	25				
5	394			Commissaria Uccellis	3000	00				
6	691			Gregorutti Antonio e Consorti	535	00				
7		43		Deputazione Comunale di Codroipo			146	54		
8	142			Bortoluzzo Valentino di Sevegliano	413	00				
9	60			Istituto Elemosiniere di Venzone	2760	34				
10		37		Comune di Udine			3000	00		
11	498			Chiesa di S. Martino di Salt	182	44				
12	357			Chiesa di S. Stefano di Muscletto	1407	50				
13			24	Morbiolo Francesca					210	00
14	313			Chiesa di S. Antonio ab. di Tolmezzo	432	98				
15	300			Chiesa Parr. di S. Cristoforo di Udine	646	04				
16	550			Comune di Enemonzo	2074	03				
17	777			Cruvato Giacomo	111	13				
18	493			Chiesa di S. Tommaso di S. Tommaso di Susans e fraternità del SS.	105	75				
19			32	Comune di Sacile					3000	00
20			2	Caffo Giuseppe di Palma					2553	82
21	784			Comune di Caorle	244	60				
22	69			Comune di Moggio	3000	00				
23	432			Chiesa di S. Fosca e Maura di Frisanco	304	21				
24	137			Bosco Giacomo di Sevegliano	207	00				
25			27	Gusso Marco					150	60
26			21	Gullo Domenico					152	00
27	205			Comune di Gemona	3000	00				
28	311			Chiesa di S. Nicolò di Caneva	177	30				
29	508			Chiesa di S. Elena di Montenars	1308	86				
30			10	Comune di Pordenone					3000	00
31	128			Ponta Prete Pantal. Parr. di Bagnaria	2024	05				
32	180			Dalla Bona Giuseppe di Jalmico	200	00				
33	421			Chiesa Parr. e Succ. di S. Giov. di Melz	326	16				
34	374			Commissaria Uccellis di Udine	3000	00				
35	504			Comune di Forni di Sotto	3000	00				
36	701			Modesti Ant. Agente Colloredo Udine	107	93				
37	383			Commissaria Uccellis	3000	00				
38	822			Pera Antonio di Pordenone	100	00				
39	288			Comune di Prato	3000	00				
40	532			Comune di S. Giorgio di Nogaro	3000	00				
41	583			Chiesa di S. Zenone di Aviano	1600	00				
42	478			Paviot Giuseppe di Jalmico	340	00				
43	806			Commissaria Uccellis di Udine	3000	00				
44	807			Deputazione Comunale di Fiume	139	06				
45	296			Ospitale di Udine	1685	54				
46	508			Beneficio Parr. di S. Giorgio di Nogaro	397	14				
47	239			Comune di Prato	2805	38				
				Totale dei Boni sortiti	48870	12	3710	94	9115	42

L. 61711 : 48

Diconsi lire sessantunomila settecento undici e Centesimi quarantotto

Li Deputati Provinciali
ANTONIO BERETTA
FRANCESCO DI TOPPO

Il Presidente della Camera di Commercio
PIETRO CARLI

L' I. R. Delegato Presidente
NADHERNY.

Il Podestà
DELLA TORRE

Li Assessori Municipali
LUIGI PELOSI - PIETRO CAMPIUTI
L' I. R. Commissario Delegatizio
GIO. BATT. RODOLFI
Il Ragioniere Provinciale
BIEGO

CORSO DELLE CARTE PUBBLICHE IN VIENNA

	17 Sett.	19	20
Obblig. di Stato Met. al 5 p. 0[0	93 5[8	93 5[8	93 13[16
dette dell'anno 1851 al 5 »	—	—	—
dette » 1852 al 5 »	—	—	—
dette » 1850 reluib. al 4 p. 0[0	—	—	—
dette dell' Imp. Lomb.-Veneto 1850 al 5 p. 0[0	—	—	—
Prestito con lotteria del 1834 di fior. 100	—	224 5[8	224 1[2
detto » del 1839 di fior. 100	136 1[4	—	137 1[2
Azioni della Banca	1345	1353	1377

CORSO DEI CAMBJ IN VIENNA

	17 Sett.	19	20
Amburgo p. 100 marche banco 2 mesi	81 3[4	81 1[8	81
Amsterdam p. 100 fiorini oland. 2 mesi	—	—	91
Augusta p. 100 fiorini corr. uso	109 1[2	109 1[4	109 1[4
Genova p. 300 lire nuove piemontesi a 2 mesi	—	—	128
Livorno p. 300 lire toscane a 2 mesi	108 7[8	100	108 1[4
Londra p. 1. lira sterlina a 2 mesi	—	—	—
Londra p. 1. lira sterlina a 3 mesi	10. 44	10. 42 1[2	10. 40
Milano p. 300 L. A. a 2 mesi	108 3[8	108 3[8	108 1[8
Marsiglia p. 300 franchi a 2 mesi	129	129	128 1[2
Parigi p. 300 franchi a 2 mesi	129 1[2	129 1[4	128 3[4

CORSO DELLE MONETE IN TRIESTE

ORO	17 Sett.	19	20
Zecchini imperiali fior.	5. 16	5. 15	5. 14 1[4
» in sorte fior.	—	—	—
Sovrane fior.	—	—	15. 17
Doppie di Spagna	—	—	—
» di Genova	—	—	34. 30
» di Roma	—	—	—
» di Savoja	—	—	—
» di Parma	—	—	—
da 20 franchi	8. 46	8. 44	8. 43 3[4
Sovrane inglesi	—	—	—

ARGENTO	17 Sett.	19	20
Talleri di Maria Teresa fior.	2. 19 1[8	2. 18 1[2	—
» di Francesco I. fior.	2. 19 1[8	2. 18 1[2	—
Bavari fior.	2. 15 1[2	2. 15 1[8	2. 14 3[4
Colonnati fior.	2. 27 1[2	2. 28	2. 27 1[2
Crocioni fior.	—	—	—
Pezzi da 5 franchi fior.	2. 11 1[2	2. 11 1[4	2. 11
Agio dei da 20 Carantani	11 1[4	10 3[4	10 1[2
Sconto	5 1[2 a 5	5 1[2 a 5	5 1[2 a 5

EFFETTI PUBBLICI DEL REGNO LOMBARDO-VENETO

VENEZIA	15 Settembre	16	17
Prestito con godimento 1. Giugno	90 1[2	90 1[8	90 1[4 a 1[2
Conv. Vigl. del Tesoro god. 1. Maggio	87 1[8	87	87 a 87 1[2

Tip. Trombelli - Murero.

Luigi Murero *Redattore.*